

# OVALMENTE

APRILE 2022 | N° 27

## SEI NAZIONI FEMMINILE 2022

L'ITALIA CHIUDE IL TORNEO AL QUARTO POSTO GRAZIE ALLE VITTORIE CON SCOZIA E GALLES

I GIOVANI, I CAMPI, LE SCUOLE:  
INTERVISTA A PAOLO RICCHEBONO

### SEI NAZIONI FEMMINILE



L'analisi al termine  
dell'edizione 2022



Le ragioni del dominio  
inglese



Il XV ideale di Ladies Rugby  
Club

ANALISI TECNICO-TATTICA DELLA  
FINALE DI COPPA ITALIA

A TU PER TU CON EUGENIO EUGENIO

DOV'E' FINITO IL RUGBY A SETTE  
ITALIANO?

I MIGLIORI ANNI: ESSERE DAN CARTER

RUGBY LEAGUE: IL MOVIMENTO ITALIANO RIPARTE DAL RADUNO DI FIOREZZUOLA

# OVALMENTE

## REDAZIONE

### IL NOSTRO TEAM

Davide Macor, Valerio Amodeo, Enrico Turello  
Cristian Lovisetto, Emy Forlani, Lorenzo Cirri,  
Ottavio Arenella, Giacomo Civino, Melita  
Martorana



## IN 500 BATTUTE

### CONTATTACI

Per info e pubblicità: [press.npr@gmail.com](mailto:press.npr@gmail.com)  
Per storie e notizie: [npr.notizie@gmail.com](mailto:npr.notizie@gmail.com)  
Per collaborare: [press.npr@gmail.com](mailto:press.npr@gmail.com)

### IL PROGETTO

Ovalmente nasce dalla necessità di parlare di rugby a 360°. L'idea è quella di coinvolgere le tante voci del rugby italiano e dargli uno spazio libero per esprimersi. Si spazia dal rugby nostrano, fino al rugby "downunder", passando per storie, libri e racconti.

DAVIDE MACOR

Italia Femminile magistrale. Due vittorie e l'inizio di un percorso che porterà questo grande gruppo al Mondiale neozelandese. Sarà un'estate bellissima. I campionati seniores stanno volgendo al termine e l'attenzione è tutta per quelle squadre che vorranno e potranno fare il salto di categoria. Scelta non facile. Soprattutto tra serie A e Top 10. E l'Italia U18: Tanto quella maschile, quanto quella femminile sono state impeccabili. Un grande inizio. Il futuro? Tutto da scoprire.

**RugbyCoach8**  
Analisi e Coaching Ovale 

**Engage Rugby**  
NEW ZEALAND 

  
**Barba Ovale**



  
**Ladies Rugby Club**



## L'ITALIA DEL RUGBY FEMMINILE CONQUISTA CARDIFF E CHIUDE IL SEI NAZIONI CON DUE VITTORIE

Cardiff – In un finale palpitante l'Italdonne riesce ad espugnare l'Arms Park di Cardiff. Le Azzurre, in vantaggio per gran parte del match grazie ad una meta di Barattin nel primo tempo, subiscono nel finale il sorpasso per poi trovare con Sillari il calcio piazzato last minute che vale il definitivo 8-10 e il momentaneo quarto posto nel Tik Tok Women's Six Nations (in attesa del risultato di Irlanda-Scozia in calendario alle 21 questa sera).

Inizio arretrante per le padrone di casa che nei primi 20 minuti di gioco vanno in un paio di occasioni vicine alla meta con Neumann e Butchers ma una grande difesa dell'Italia fa rimanere stabile l'equilibrio nel risultato. Le Azzurre provano ad alzare il ritmo costringendo il Galles a commettere errori in fase difensiva con Wilkins che al 21' rimedia un cartellino giallo per un placcaggio alto su Rigoni. Passano pochi istanti e arriva un secondo giallo – per Harris – in seguito ad un fallo del tutto simile commesso in questo caso su Arrighetti. L'Italia va vicina alla meta al 26' ma commette fallo in attacco non riuscendo a sfruttare la doppia superiorità numerica. La difesa gallese riesce a respingere le offensive azzurre fermando prima Magatti e poi Gai ad un passo dalla meta. La costante pressione dell'Italia porta i suoi frutti al 31' con l'esperienza di Sara Barattin che finalizza una avvolgente azione di squadra. Sillari trasforma mandando le squadre all'intervallo sul parziale di 0-7.

Con la parità numerica ristabilita il Galles spinge sull'acceleratore con la squadra guidata da Andrea Di Giandomenico che riesce a difendere il vantaggio per gran parte della ripresa. Al 70' le padrone di casa alzano la pressione e conquistano un calcio piazzato che Wilkins accorcia spostando il parziale sul 3-7. Il Galles continua ad attaccare e al 76' Bevan sorprende la difesa avversaria riuscendo a ribaltare il risultato segnando la meta che vale il primo vantaggio della sua squadra con Wilkins che non centra i pali sulla trasformazione seguente. Le Azzurre chiudono in attacco la partita riuscendo a conquistare negli ultimi istanti un calcio piazzato che Sillari realizza firmando il definitivo contro sorpasso inchiodando il risultato sul 10-8 per l'Italia.

Con la vittoria odierna l'Italia da lunedì salirà al sesto posto nel Ranking World Rugby, posizione raggiunta dalle Azzurre nel 2019.



**Ladies Rugby Club**





# SEI NAZIONI FEMMINILE: ALCUNE RIFLESSIONI ALLA FINE DEL TORNEO

di LORENZO CIRRI

Il Sei Nazioni Femminile ha superato traguardi incredibili in questa edizione, soprattutto nel numero di presenze sugli spalti (tranne in Italia, si sono registrati record ovunque). C'è stata una buona copertura mediatica, con la BBC che ha mostrato veramente un prodotto di qualità, una crescita notevole nel gioco e la nuova finestra temporale ha regalato un'attenzione al torneo mai nemmeno immaginata fino ad oggi.

Le Red Roses sono state la squadra dominante in tutto il torneo e probabilmente ad oggi sono davvero la squadra più forte del mondo. Lo abbiamo pensato praticamente tutti, dopo la prova di forza francese e le due mete di Sarah Bern che hanno instradato l'Inghilterra sulla strada giusta per la vittoria per 24 - 12 nella finale di Bayonne, contro la Francia.

In un anno fondamentale per il rugby femminile, il Sei Nazioni ci ha regalato molti brividi e qualche interrogativo, insieme ad un assaggio di cosa aspettarci dalla Coppa del Mondo. Il coach inglese, Simon Middleton, ha affermato che giocare in trasferta con la Francia è sempre molto difficile, quindi dopo che l'Inghilterra ha vinto il Grande Slam, è difficile immaginare una finale diversa da Inghilterra v Francia o Inghilterra v Nuova Zelanda per la Coppa del Mondo.

Ecco dunque alcune considerazioni che abbiamo voluto fare al termine del torneo:

## Le imbattibili Red Roses

Non saremo in grado di incoronarle ufficialmente come la più grande squadra inglese di tutti i tempi a meno che non vincano la Coppa del Mondo, ma una

serie di 23 vittorie e quattro titoli consecutivi del Sei Nazioni le rendono le favorite d'obbligo in Nuova Zelanda questo autunno. L'Inghilterra ha accumulato ben 45 mete durante la campagna subendo solo 22 punti in totale. La sua maul avanzante è diventata l'arma più pericolosa del loro gioco ed è bastata per vincere la partita contro la Francia, mentre i calci piazzati non sempre precisi di un anno fa sono spariti. L'Inghilterra è davvero in una dimensione a sé stante.

Solo la Francia è riuscita a rimanere sotto i 50 punti contro l'Inghilterra, un fatto che sta costringendo il resto delle Federazioni ad agire. Il Galles aveva già segnato l'inizio della sua era professionale con l'introduzione di nuovi contratti a gennaio, mentre l'Italia ha fatto a metà torneo. Da quando l'Inghilterra è diventata completamente professionista nel 2019, si è isolata dal resto del mondo e l'unico modo per compiere è seguire il suo esempio. Il rugby femminile è fondamentale per la crescita del gioco, con un nuovo title sponsor quest'anno, una finestra separata e più interesse che mai un primo passo è stato fatto. Perché ciò continui, tutte le squadre devono diventare più competitive.

L'unica preoccupazione per l'Inghilterra è che potrebbero avere meno margini di crescita rispetto ad altre squadre, essere pienamente professioniste è un enorme vantaggio, ma forse lo è meno nella preparazione di un Mondiale in cui le altre squadre giocheranno tutte con lo stesso obiettivo: batterle, come accadde con la Nuova Zelanda nel 2014. La sfida più grande di Middleton sarà ridurre la sua squadra, per via di una profondità che altre squadre possono solo sognare. Tuttavia, non vedrà l'ora di vedere Abby Dow tornare in campo dopo l'infortunio che ha subito contro il Galles.

## La Francia rimane la sfidante più accreditata

La vittoria dell'Inghilterra a Bayonne è stata costruita su una Maul dominante ed è stata pienamente meritata, ma la Francia è stata la squadra più vicina a mettere pressione alle inglesi. La Francia non ha ancora raggiunto il livello delle Red Roses, ma è ancora chiaramente la seconda migliore squadra d'Europa (e presumibilmente del mondo) e con una rimessa laterale più funzionale e qualche scelta meno azzardata nella gestione, avrebbero potuto spaventare anche di più l'Inghilterra.

Les Blues dovranno sistemare i loro problemi nella rimessa laterale se vogliono competere con Inghilterra e Nuova Zelanda, mentre una Pauline Bourdon ancora una volta in forma farebbe un'enorme differenza, anche se dovesse passare da mediana di mischia a mediana d'apertura a causa della forma strepitosa di Laure Sansus.

## Cosa sta succedendo in Irlanda?

Cinque anni fa c'erano un trio di nazioni europee che si giocavano il torneo, ma questo è stato ridotto ad un duetto a causa del rallentamento dell'Irlanda. Dopo l'uscita a sorpresa dell'anno scorso dalle qualificazioni ai Mondiali, la stagione di quest'anno è stata influenzata dalla questione del 7s, con la linea delle tre quarti spostata in toto a Langford per l'ultima tappa delle World Series e quindi indisponibile per le ultime giornate del torneo. Una capitana ancora non pienamente in comando ed una profondità soprattutto in alcuni ruoli che ancora non c'è. Anche con due vittorie, per l'Irlanda c'è ancora molto da capire e molto da fare, ma la IRFU non sembra ancora intenzionata a prendere in considerazione la centralizzazione dei contratti.

## Il gioco al piede è la reale misura della distanza tra Inghilterra, Francia e le altre

La più grande differenza tra Inghilterra e Francia rispetto alle altre squadre sta nel gioco al piede. Questo non è necessariamente dalla piazzola per guadagnare punti, infatti Michela Sillari non ha commesso alcune errore nei piazzati, incluso il calcio della vittoria contro il Galles. Ma nel gioco aperto, le prime due possono mettere in atto un gioco territoriale che il resto delle squadre semplicemente non ha e che dovrà necessariamente sviluppare. Il rugby moderno non può prescindere da questo.

## E l'Italia?

Non è stato un torneo facile per le Azzurre, che hanno incontrato Francia ed Inghilterra nelle prime due partite del torneo rimediando due brutte sconfitte. Qualche assenza (Sgorbini e Franco su tutte), poca profondità in alcuni ruoli (piloni, mediano di mischia e seconde linee), una mischia spesso in sofferenza ed un gioco al piede poco efficace, hanno messo in difficoltà Di Giandomenico, talvolta restio a cambiare in corsa. La brutta sconfitta con l'Irlanda ha rappresentato lo spartiacque del torneo e con Scozia e Galles si è vista una bella reazione delle ragazze che hanno ottenuto due splendide vittorie, pur senza risolvere completamente i problemi di cui sopra. La sfida di Di Giandomenico al contrario di Middleton sarà quella di ampliare la rosa per poter essere competitivi al mondiale. Gran torneo della Sillari, glaciale dalla piazzola, tra le sorprese positive certamente D'Inca e Veronese.





## LEZIONE D'INGLESE: ECCO COME SI SPIEGA LO STRAPOTERE DELLE RED ROSES

di LORENZO CIRRI

I risultati finora ottenuti nel Sei Nazioni femminile di quest'anno, insieme a quelli dei test internazionali del novembre scorso, hanno mostrato quanto sia lontana l'Inghilterra da tutte le altre nazioni, quando si parla di rugby al femminile. Anche se talvolta le vittorie inglesi vengono sminuite vista la disparità negli standard, è estremamente importante che se ne parli per spingere le altre nazioni ad alzare il livello.

L'Inghilterra è stata spesso criticata per essere l'unica squadra veramente professionistica nel circuito mondiale, ma gradualmente anche altri paesi si stanno rendendo conto che devono investire risorse nel movimento femminile o rischiano di rimanere ancora più indietro, il che non può che essere positivo per il rugby femminile che continua a svilupparsi rapidamente. Ciò si riflette in altre nazioni che ora stanno cominciando ad introdurre contratti centralizzati per le giocatrici. L'ultima in ordine di tempo è stata l'Italia dopo una terribile sconfitta proprio contro l'Inghilterra nel secondo round del torneo.

A parte l'ovvio motivo delle essere professionista da più tempo, il successo dell'Inghilterra ha radici molto più profonde, per questo proveremo a mettere in evidenza le aree di successo che al momento danno alle Red Roses un vantaggio così grande.

### Qualità e profondità dell'organico

Non importa chi è indisponibile o infortunata, c'è una sostituta disponibile che ha altrettanta qualità. Lo abbiamo visto con la mediana di mischia Claudia MacDonald infortunatasi a novembre sostituita brillantemente dalla giovane Lucy Packer, che con l'esperienza di Natasha Hunt e la qualità di Leanne

Infante hanno permesso a Simon Middleton di schierare un reparto sempre di altissimo livello. Questa forza e questa profondità nell'organico inglese si riflette nelle prestazioni che la squadra è in grado di mettere in campo. Se guardiamo le partite contro le Black Ferns dell'autunno scorso, l'Inghilterra ha inflitto alle campionesse del mondo in carica due cocenti sconfitte, pur mancando di giocatrici del calibro di Emily Scaratt e Leanne Infante. Tutte le giocatrici in Inghilterra vogliono far parte della rosa che andrà alla Coppa del Mondo, quindi ogni partita del Sei Nazioni è come un banco di prova. Ci saranno quattro o cinque grandi nomi che sarebbero titolari inamovibili nella maggior parte delle squadre della Coppa del Mondo che non andranno in Nuova Zelanda con l'Inghilterra a causa della durissima competizione in ogni ruolo. Ogni partita, ogni giocatrice ha sempre qualcosa da dimostrare e per questo le Red Roses (chiunque schierino), giocano sempre al 110%.

### Versatilità

Questo per Middleton è un concetto fondamentale. Basta guardare il pacchetto di mischi dell'Inghilterra per vedere quanto sono versatili tutte le giocatrici. Quando hai pilone come Sarah Bern che scattano nei 30 metri bruciando le tre quarti avversarie, sai che gli allenatori avranno mal di testa ogni volta che dovranno fare una selezione. Una delle migliori giocatrici inglesi, Poppy Cleall, può giocare in seconda linea, ma anche come blindside flanker (n°6) o come numero 8 ed è di livello mondiale in tutti questi ruoli. Maud Muir, una dei giovani talenti appena approdata in squadra, può giocare indifferentemente come



pilona destra o sinistra, ed è anche in grado di cavarsela più che egregiamente come tallonatrice, cosa molto rara a livello internazionale.

Avere avanti che bucano la linea difensiva avversaria non è un concetto nuovo e lo abbiamo visto in tutte le squadre del Sei Nazioni, ma la differenza, rispetto a queste, è la varietà di abilità e la capacità di muovere il pallone con grande qualità o attaccare in velocità negli spazi che hanno soprattutto le prime cinque giocatrici di mischia inglesi, chiunque esse siano. La palla viene mantenuta costantemente viva e costringe le difese a lavorare molto di più, il che porta inevitabilmente ad aprire degli spazi nella difesa, cosa che l'Inghilterra può (e sa) sfruttare in maniera molto efficace. Le giocatrici sono anche "super fit" - nonostante siano grandi e potenti possono cambiare marcia rapidamente e fornire grandi accelerazioni - basta solo guardare Alex Matthews e la meta che ha segnato contro il Galles nel terzo round, pur giocando in 3a linea ma sembrava veloce come un'ala aperta. Se parliamo di versatilità, le trequarti inglesi non sono certo da meno della mischia. Possiamo parlare di estremi, un reparto dove tutte le giocatrici che ricoprono il ruolo sono in grado di giocare, bene, anche in altre posizioni: Ellie Kildunne, Abby Dow e Sarah McKenna sono tutte abilissime finisher, portatrici di palla pericolose e con un tasso di pericolosità altissimo. Tutte possono giocare come estremo o ala, sia aperta che chiusa. Se ci aggiungiamo poi Zoe Harrison, Emily Scarratt, Helena Rowland e Holly Aitchison che possono ricoprire sia il ruolo di apertura che quello di centro è facile capire come ciò consenta di scegliere le migliori combinazioni per una data partita piuttosto che le migliori in assoluto in un ruolo, a prescindere da richieste strategiche o stato di forma.

### **Capacità di segnare**

L'Inghilterra è una squadra mortalmente efficace con il pallone in mano. Soprattutto quando la palla finisce in mano alle ali. Jess Breach, Lydia Thompson, Heather Cowell e Abby Dow (che purtroppo si è rotta una gamba durante il match contro il Galles) sono tra le migliori finalizzatrici del mondo. Date loro un centimetro di spazio e lo prenderanno. Avere queste giocatrici come terminali offensivi in grado di ricevere passaggi accurati o meno precisi e trasformarli la maggior parte delle volte in signature, causa problemi reali alle difese che faticano a difendere in maniera efficace nella larghezza del campo.

### **Il gioco al piede**

Come se quanto sopra non bastasse, l'Inghilterra ha una risorsa in più rispetto a molte altre squadre: una batteria di calciatrici molto precise ed efficaci. Zoe Harrison è autrice di una prova magistrale contro il Galles, quando grazie alla precisione ed alla potenza del suo calcio ha bloccato ripetutamente il Galles nei propri 22m. La sua capacità di realizzare anche le trasformazioni dalla linea laterale consente all'Inghilterra di giocare nella larghezza reale del campo e significa che segnare in angolo può comunque portare a sette punti. Nonostante la sua indiscussa bravura, Zoe Harrison non è l'unica opzione per il gioco al piede dell'Inghilterra, con Emily Scarratt, Amber Reed ed Helena Rowland che hanno tutte un ottimo set di abilità tattiche nei calci, sia nel gioco che dalla piazzola.

## Mentalità vincente

A differenza della Francia, che finora nel torneo non è sembrata, nonostante le vittorie, ancora a pieno regime, l'Inghilterra entra ed esce da ogni partita con la stessa mentalità ed una mentalità vincente. Le Red Roses sono le migliori del mondo, ne sono consapevoli e giocano avendo bene in mente questa idea, indipendentemente dal fatto che siano reduci da una serie di 20 vittorie consecutive o da una sconfitta nella finale di Coppa del Mondo.

La Scozia ha difeso molto bene e l'Italia ha effettuato più di 200 placcaggi contro l'Inghilterra, ma l'implacabilità nella mentalità delle Red Roses per 80 minuti ha brillato. L'Inghilterra è una squadra che non molla mai, che non rallenta mai, continueranno a segnare mete fino a quando l'orologio non diventa rosso. I grandi successi non sono celebrati, sono attesi. I passaggi di 20 metri da giocatrici del calibro di Scarratt e Rowland sono la norma, non qualcosa che avviene casualmente. Se il pallone arriva ad un'ala che vola in meta, è perchè ci deve arrivare. Certamente la partita con la Francia mostrerà esattamente dove si trova l'Inghilterra, ma ad oggi faccio fatica a vedere qualcosa di diverso da un Grande Slam per l'Inghilterra, anche se la Francia è una squadra forte con ottime giocatrici ed un alto livello di skills in tutta la squadra.

In sintesi, possiamo affermare che l'Inghilterra sta fissando gli standard ed è una cosa molto interessante guardare altre nazioni che stanno cominciando a seguirne le orme. È stato anche fantastico fino a questo momento vedere come risultato di tutto questo, un pubblico da record che riempie gli stadi ogni volta che l'Inghilterra gioca. Potremmo scommettere (ed essere ragionevolmente certi di vincere la scommessa) che la partita di questo fine settimana con l'Irlanda al Mattioli Woods Welford Road Stadium di Leicester, infrangerà di nuovo il record di presenze. La linea è tracciata, l'unica domanda che resta è: quanto ci metteranno le altre squadre a raggiungerla?



# IL XV DI LADIES RUGBY CLUB

15. Helena Rowland (Inghilterra) È passata da apertura a centro ad estremo nell'arco di un solo torneo ed ha giocato benissimo in tutti i ruoli, realizzando anche cinque mete.

14. Lydia Thompson (Inghilterra) Con cinque mete ed un rapporto incredibile tra segnature e presenze, Thompson ha ricordato alle giovani trequarti inglesi, che c'è ancora spazio per una micidiale ed esperta ala e che per toglierle il posto dovranno faticare e non poco.

13. Michela Sillari (Italia) 60 kg di grinta allo stato puro. Micidiale dalla piazzola come nel breakdown, con un impressionante numero di palloni recuperati. Elusiva in attacco, in difesa ha dato il meglio di sé con una serie di placcaggi contro Scozia e Galles davvero micidiali.

12. Eve Higgins (Irlanda) Nonostante abbia giocato solo tre partite ha mostrato sprazzi di classe cristallina, con linee di corsa micidiali. Fortissima in attacco non ha mai demeritato in difesa. La meta segnata contro le azzurre è stata un vero capolavoro.

11. Chloé Jacquet (Francia) Ala oppure estremo, un vero talento in erba che ha appena compiuto 20 anni, tanto da oscurare la Boulard che sembrava a detta di tutti la nuova indiscussa stella francese. La sua metao contro il Galles è stata davvero di grande qualità.

10. Zoe Harrison (Inghilterra) Incaricata di prendere il posto di Katy Daley-Mclean, apertura leggendaria delle Red Roses, Harrison si è mostrata ampiamente all'altezza del compito, la sua gestione tattica del gioco al piede è qualcosa di magistrale e le sue percentuali di realizzazione dalla piazzola sono cresciute in maniera esponenziale.



9. Laure Sansus (Francia) Sei mete in soli 240 minuti e sei assist decisivi. Semplicemente la miglior giocatrice del torneo. Incredibile in attacco e nella gestione del pacchetto, la Francia è semplicemente un'altra cosa quando gioca Sansus.

1. Linda Djougang (Irlanda) Incredibilmente dinamica e molto forte nella mischia chiusa è migliorata costantemente nel corso del torneo. Fortissima ball carrier ha dato un contributo fondamentale alla vittoria contro la Scozia.

2. Lark Davies (Inghilterra) Il suo lancio è in una classe diversa da chiunque altra in questo torneo, micidiale nel guidare la Maul e giocatrice del match a Bayonne contro la Francia.

3. Sarah Bern (Inghilterra) Avrebbe potuto essere scelta come centro in questa squadra, tanto è completo il suo set di abilità. Migliorata moltissimo nella gestione della mischia chiusa, sembra anche aver risolto i (pochi) problemi della mischia dell'Inghilterra.

4. Madoussou Fall (Francia) Una presenza fisica incredibile, fisicamente dominante contro tutte le squadre del torneo è stata l'unica ad impensierire fisicamente la rocciosa difesa inglese. Prestazione perfetta contro l'Italia, coronata da una splendida meta

5. Sam Monaghan (Irlanda) Dura la scelta tra lei ed Abbie Ward, ma Monaghan è stata una grande impact player per l'Irlanda, giocando un torneo di grandissima qualità, sia nel gioco che nelle fasi statiche e mancando solo nella sconfitta contro l'Inghilterra. Meritatamente giocatrice del match contro l'Italia.

6. Alisha Butchers (Galles) Un torneo di grande qualità per tutto il Galles e Butchers è stata certamente la loro miglior giocatrice. Rocciosa in difesa ed abrasiva in attacco si può certamente considerarla la chiave delle vittorie su Irlanda e Scozia.

7. Marlie Packer (Inghilterra) Altra candidata al titolo di giocatrice del torneo, una flanker estremamente dinamica che non sembra avvertire il peso del tempo. Difficile ricordare una sua brutta partita. Datele la palla e sarà implacabile per avanzare e per segnare.

8. Evie Gallagher (Scozia) Poppy Cleall è stata come al solito molto efficace, ma Gallagher è stata una vera sorpresa. Con il compito per nulla semplice di sostituire Jade Konkel si è fatta valere come ball carrier, vicino alla mischia e nello spazio allargato, grazie alla sua preziosissima esperienza nel 7s. Una vera e propria scoperta.



# WOMEN'S SIX NATIONS®



1		INGHILTERRA	5	5	0	0	27
2		FRANCE	5	4	0	1	20
3		PAYS DE GALLES	5	2	0	3	11
4		IRLANDE	5	2	0	3	9
5		ITALIE	5	2	0	3	8
6		ECOSSE	5	0	0	5	3



# I GIOVANI, I CAMPI, LE SCUOLE, PIERRE BRUNO: UNA CHIACCHIERATA CON PAOLO RICCHEBONO

di EMILIA "EMY" FORLANI

Vivo nello stesso quartiere genovese di Paolo Ricchebono e non so neanche esattamente perchè io abbia aspettato così tanto a farmi quattro chiacchiere con lui. L'occasione è arrivata quando nella redazione di "Ovalmente" si è parlato di Pierre Bruno, del suo esordio in Nazionale con annessa meta, della sua provenienza e formazione. "Io abito nel quartiere del suo primo allenatore: lo sento e vediamo cosa ci racconta!".

Dunque, eccoci qui. Paolo Ricchebono, classe 1965, genovese di ponente, diplomato al nautico e in procinto di partite per l'accademia di Livorno quando invece si è intromesso il rugby nei suoi progetti di vita: "Avevo diciotto anni, giocavo a rugby solo da un paio di stagioni ma ero stato convocato in Nazionale U19 e, grazie a Loris Salsi, genovese che giocava nell'Amatori Milano e che era anche allenatore della selezione ligure giovanile, mi venne proposto un colloquio con Marco Bollesan, allenatore dell'Amatori e così, esattamente il giorno seguente al mio esame di maturità, mi chiamò poi il Presidente della società per dirmi che mi volevano da loro. Dopo un paio di stagioni come Amatori Milano arrivò il gruppo Fininvest e diventammo così Mediolanum e poi Milan: Fabio Capello venne mandato da Silvio Berlusconi a Madrid a studiare come funzionava la polisportiva del Real, al suo ritorno nacque quella del Milan e lui ne diventò il Direttore Sportivo fino a quando non diventò allenatore del Milan calcio, in sostituzione di Arrigo Sacchi che diventò CT della Nazionale. Negli anni arrivarono risultati importanti, tra cui quattro scudetti per noi del rugby".

Digressione: si è parlato inevitabilmente anche del volley ed è stato bellissimo per me ripercorrere quegli anni in cui, ragazzina, giocavo a pallavolo in provincia di Bergamo, avevo la maglia numero 10 perchè amavo Jeff Stork e andavo al Forum di Assago e al Palalido a vedere le partite della Mediolanum di Zorzi, Lucchetta, Stork, Galli. Lo sport è una cosa bella.

Torniamo a Paolo: "Dopo quattordici anni a Milano, il mio percorso da giocatore si concluse con una brevissima parentesi nel CUS Genova, dove stava allenando Marco Bollesan, per me quasi un secondo padre. Dopo mi sono dedicato per sei anni allo sci a livello master agonistico, che mi è servito per sentire meno la mancanza del rugby e delle mille emozioni della competizione e dello sport. Nel frattempo stavo frequentando l'ISEF e così sono entrato in una scuola elementare di Sestri [Ponente, il quartiere genovese dove viviamo sia Paolo che io (ndr)] per tenere dei corsi di educazione motoria e di avviamento allo sport e mi venne in mente di proporre anche il rugby, iniziando con un gruppo di bambini nati nel 1997, e così nacquero gli "Orsi" delle Province dell'Ovest. Un paio d'anni dopo cominciai a lavorare anche con alcuni ragazzi del '96 e, tra loro, c'era anche Pierre Bruno".

"Ero in una seconda media e chiesi ai ragazzi se qualcuno volesse partecipare ad un allenamento degli Orsi, Pierre alzò la mano, venne a provare e, da allora, non ha più smesso. Con lui c'era un altro bel gruppo di giocatori con i quali abbiamo fatto tante esperienze, perchè allora potevo dedicarmi solo a loro, che erano la mia unica categoria:

li portavo anche a Padova ad allenarsi con il Petrarca, li ho portati ad un evento giovanile a Lione dove i giocatori della Prima Squadra erano sugli spalti e dovevano appuntarsi i prospetti più interessanti e segnalavano anche sei dei nostri, tra cui Pierre. Madre natura con lui è stata particolarmente generosa: gli ha dato talento, velocità, coraggio e grinta”.

Gli anni nel Milan si sono riaffacciati poche settimane fa quando, a Parma, è stato ricordato ad un anno dalla scomparsa Massimo “Mouse” Cuttitta: “Lo abbiamo ricordato con un torneo U13 al quale abbiamo partecipato anche noi dalla Liguria con una squadra composta da giocatori delle Province dell’Ovest, di Cogoleto e di Recco. Ai tempi di Milano io mi contendeva la maglia numero 11 con suo fratello Marcello ma, con lui come concorrente, mi accontentavo volentieri anche della 14”.

In Liguria e a Genova, paradigma di ogni luogo con difficoltà di spazio, mezzi e logistica, è particolarmente pesante il problema degli impianti dove poter giocare: “Le Province dell’Ovest esistono da quindici anni e ancora non abbiamo un nostro campo: ci alleniamo al Campo Sportivo Branega [nel territorio del quartiere ponentino di Genova Prà (ndr)], che gestiamo insieme alla GSD Olympic 1971, su un terreno di gioco non idoneo per gli incontri ufficiali, poichè è da calcio a nove e dunque è piccolo, e per disputare le partite siamo costretti ogni anno a elemosinare campi dove poter giocare, chiedendo la disponibilità ad altre società di rugby o di calcio e pagando quanto ci viene chiesto, finendo anche per dover chiamare “casa” campi lontani parecchi chilometri, per due anni persino Rocca Grimalda, in provincia di Alessandria, a 60 km da Genova, quindi eravamo più vicini quando giocavamo in trasferta. Dobbiamo ringraziare le famiglie dei ragazzi per la disponibilità e la dedizione, senza le quali sarebbe impossibile riuscire a schierare le nostre squadre. Il rapporto con le società di calcio è molto difficile, perchè se hanno il sintetico non vogliono sentir parlare di doppia tracciatura e dunque non vogliono condividere il campo con noi: condividiamo il campo con l’Olympic per allenarci grazie alla collaborazione e al buonsenso di entrambe le dirigenze”.



Quale è stato il percorso di Pierre Bruno? Sentiamo un po': "L'ultima volta che ho rivisto Pierre è stato poche settimane fa a Parma, per l'evento U13 in memoria di "Mouse": siamo sempre in contatto, io seguo da vicino la sua carriera e lui è molto legato e riconoscente alla sua prima società. Pensa che in Accademia non lo volevano, perchè era troppo basso per quelli che erano considerati i parametri accettabili, abbiamo fatto di tutto per convincere chi di dovere a dargli una possibilità e, alla fine, ce l'abbiamo fatta. Diciamo che lui è stato un successo anche per questo, per l'aver messo in discussione questi parametri e diciamo anche che a dare il colpo di grazia, speriamo, poi è arrivato anche Capuozzo. Ho discusso molte volte del famigerato "progetto altezza" anche con Diego Dominguez, mio ex compagno di squadra e noto gigante".

Ricchebono come educatore ed allenatore di rugby nasce sotto l'ala e l'influenza di George Coste, che lo manda da Pierre Villepreux in Francia, dove va ormai ogni estate da quindici anni per i suoi stage: da qui nasce una filosofia dell'allenare per insegnare ma, al contempo, dell'allenare per continuare ad imparare.



Una volta aperta la porta, impossibile non proseguire sull'argomento della formazione dei giovani ruggers italiani: "Sicuramente si dovrebbe dare più spazio ai ragazzi in formazione, che non sono solo quelli che lottano per entrare nel sistema delle accademie: un ragazzo non può mollare a sedici anni perchè è già rimasto escluso, ma è proprio il momento in cui deve crescere e continuare ad impegnarsi. Per far questo, è assolutamente indispensabile investire sulla formazione dei tecnici nei club e questo dovrebbe essere un grande obiettivo da porsi, in modo che cresca il livello della formazione all'interno dei club ed allargando dunque esponenzialmente il numero dei ragazzi che possono avere accesso ad un percorso di crescita di livello. Qui si pone certamente un grosso problema di risorse economiche, perchè il discorso si basa su dei tecnici che abbiano tante ore da dedicare al lavoro in campo e dunque che ne facciano la loro professione principale: per questo credo che il nuovo corso federale che ha stabilito che ci saranno dieci club sparsi sul territorio nazionale che faranno da centri di formazione sia potenzialmente buona, se verrà avviata e costruita nel modo giusto. Accanto a questo, servirebbe in tutte le regioni un'attività continua di raduni per le diverse annate, a cui far partecipare tutti i ragazzi che ne abbiano voglia, in modo che loro abbiano continui stimoli ad impegnarsi e i tecnici possano sempre vederli e valutarli: in Liguria lo stiamo facendo e ne vado molto fiero. Torno però al punto dolente del grosso investimento economico che andrebbe fatto sui tecnici: se li tratti e consideri come dei dilettanti, avrai risultati da dilettanti, nonostante tutte le capacità e l'impegno che uno ci può mettere nel tempo limitato che può dedicare a quella che per lui non è un'attività svolta come professione. Le risorse economiche danno la possibilità ad un tecnico di formarsi per poi formare".

Tutto sbagliato e tutto da rifare? Non proprio, ma...: "I cambiamenti aiutano sempre: sfrutti le cose buone che hai ereditato e cerchi di modificare quello che ritieni on vada bene, non tutto è da buttare ma tante cose sono da cambiare e ora c'è la possibilità di poter fare un gran lavoro".

LA  RANGE  
#DRINKDIFFERENT



THE #BEERNESS COMPANY

*La Orange is an innovative startup that creates and produces **craft beers** through a production method and a recipe covered by trade secrets allowing to obtain a product naturally enriched in trace elements and maltodextrins.*

La Orange è una startup innovativa che realizza **birre artigianali** attraverso un metodo di produzione e una ricetta coperti da segreto industriale che permettono di ottenere birre naturalmente arricchite in oligoelementi e maltodestrine.



**LOVALE**

Golden Ale  
4,2°

**SOSTEGNO**

Amber Ale  
5,5°

**NIGEL**

Porter  
5,5°

**DELINQUENTE**

Apa  
5,0°

**WOW**

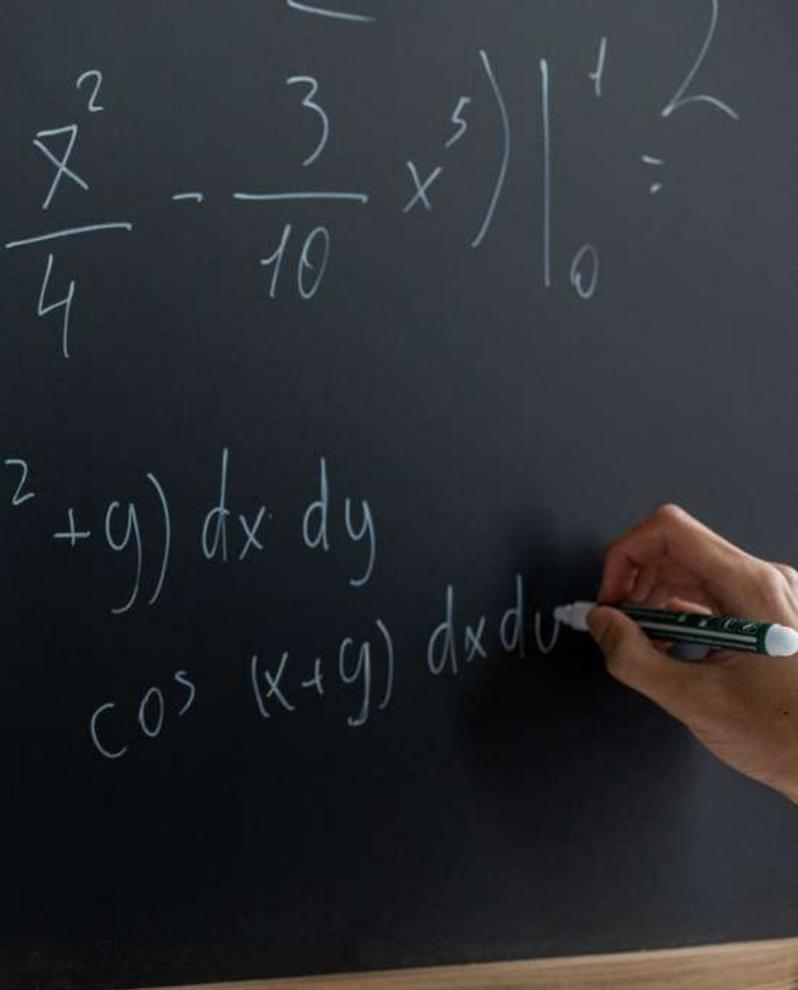
Gluten Free  
Pale Ale 5,0°

**DEQUO**

Action Beer  
3,5°- 24kCal  
per 100 cc

LA  RANGE

Via E. Barsanti 7a, 37139 Verona - Tel. + 39 351 9312 721 - laorange.it - info@laorange.it



# LA COPPA ITALIA 2021-2022 VA AL PETRARCA PADOVA

di OTTAVIO ARENELLA

Nella finale contro le Fiamme Oro, tenutasi allo Stadio Lanfranchi di Parma, finisce con la squadra patavina allenata da coach Andrea Marcato a festeggiare la vittoria per 23-11; i tuttineri, in questa maniera, si possono preparare per le fasi finali della stagione con un trofeo in bacheca in più.

Marcato e Petrarca tornano alla vittoria in Coppa Italia dopo la sconfitta per 10-3 contro il Rovigo di Casellato nella penultima edizione giocata durante la stagione 2019-2020.

## La Partita

Le due compagini si sono affrontate in una giornata soleggiata dando così la possibilità alle squadre di esprimersi al massimo.

E' stata una partita che possiamo dividere in due : la prima ora di gioco e l'ultimo quarto della partita.

Nella prima ora di gioco le Fiamme Oro hanno gestito il possesso e attaccato per ampi tratti del match trovando anche una meta fortunata con l'intercetto di Chiappini al 20' sul passaggio di Tebaldi dopo un box kick e un calcio di Menniti-Ippolito (che sbaglia però la trasformazione della meta).

Le Fiamme Oro però non sono riusciti a tramutare i possessi in punti pesanti nell'economia della partita mentre Petrarca è stato poco incisivo in attacco nel primo tempo ma può sempre contare sul piede del suo estremo e sul lavoro intorno al breakdown in difesa dei suoi avanti.

Il momento del match che poteva cambiare veramente l'inerzia della partita è stata la meta annullata per contatto in aria tra il 13 cremisi Forcucci e Tebaldi al 24' dopo un calcetto dietro la linea di Menniti-Ippolito dopo il quale Guardiano aveva schiacciato in meta.

Sarebbe stata una situazione anche mentale complicata per Petrarca se le Fiamme fossero andate oltre break con un potenziale 12-3.

Padova nonostante i rischi risponde e rimane aggrappata al punteggio con il piede di Scott Lyle in due occasioni.

Il primo tempo vede la sequenza del punteggio tra Fiamme Oro e Petrarca Padova come di seguito : 0-3/5-3/8-3/8-6.

Il secondo tempo vede un inizio simile al primo tempo con le Fiamme Oro che hanno la possibilità di allungare con un piazzato al 4' dell'ex apertura di Rovigo e Petrarca, Menniti-Ippolito, dopo una carica sul calciatore dell'ala australiana in nero Fou sul 10 cremisi.

Calcio che finisce largo mentre al 13' , dopo una serie di fasi nei 22 avversari ha una nuova possibilità di piazzare 3 punti e questa volta non sbaglia portando il punteggio sull'11-6.

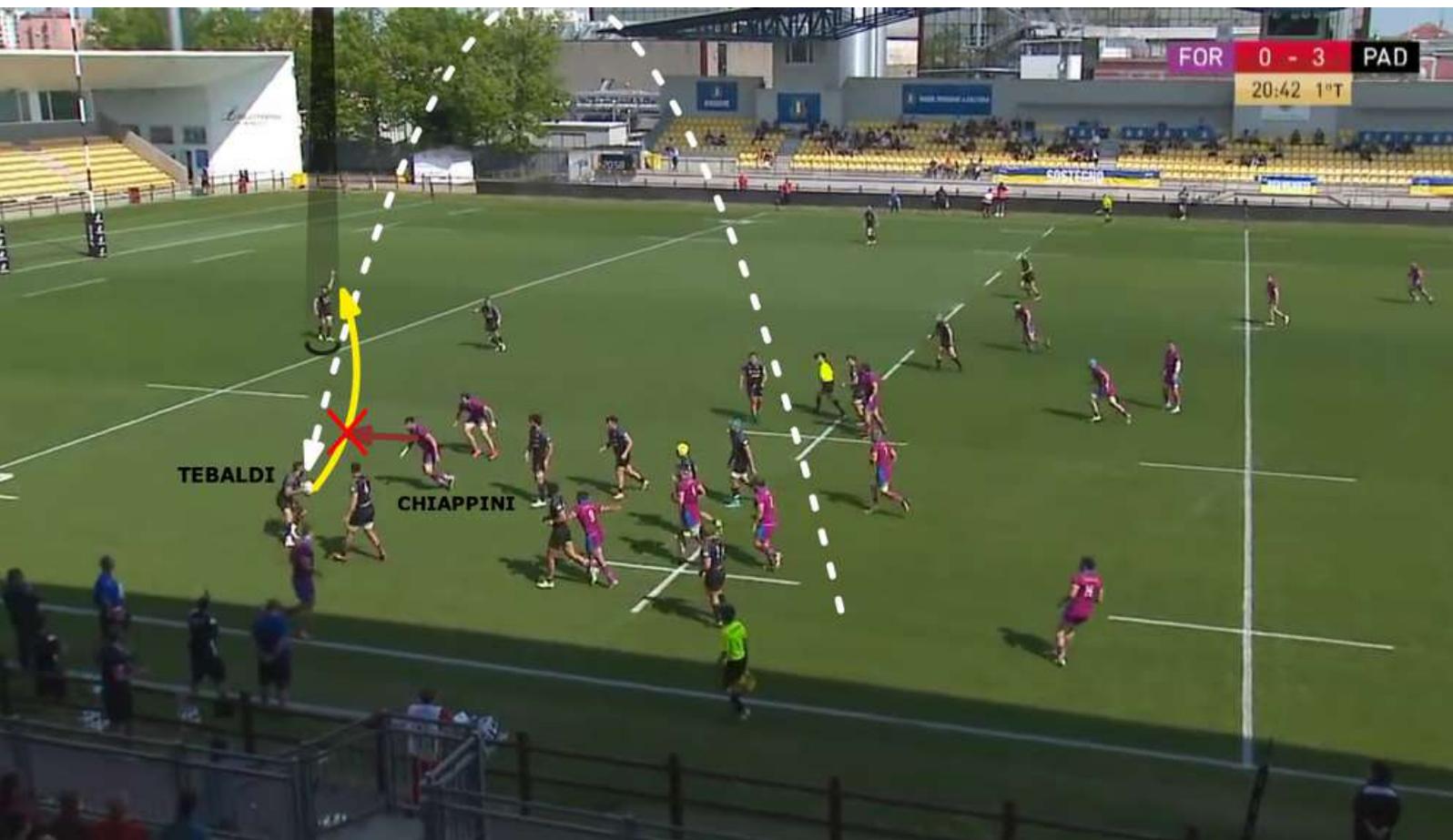
La partita della squadra di Presutti sembra finire qui ed iniziare quella della squadra di Marcato che in 6 minuti mette in ghiaccio la partita .

Arriva infatti al 63' prima la meta dopo una serie di pick and go del numero 7 petrarchino Nostran che porta al sorpasso 11-13 e poi, sul drive da rimessa laterale al 69', la meta in maul con Carnio a schiacciare ( Lyle non centra i pali ) portando il risultato sul 11-18.

Ma non finisce qui perché al 72' con il pacchetto degli avanti che domina, la palla esce da una mischia a centrocampo, break del 12 del Petrarca Broggin nonostante una trasmissione del pallone in uscita dalla mischia non eccezionale, trasmissione al largo con la palla che passa velocemente dalle mani di Faiva, Sgarbi, Lyle e finisce a Schiabel all'angolo che segna la meta che chiude veramente la partita.

Lyle sbaglia dalla piazzola per la seconda volta ma Petrarca è oltre il break : 11-23 il risultato finale dopo gli ultimi 7 minuti di gioco e Coppa che va a Padova.

Fiamme Oro che evaporano in attacco nell'ultimo quarto e Padova che mostra i muscoli con il lavoro degli avanti.



## Le Fiamme Oro

La squadra cremisi allenata da Presutti ha provato a prendere in mano la partita e per 60' riesce a intasare le scelte di gioco in attacco del Petrarca, con un pizzico di fortuna va in vantaggio ma poi soffre tanto sul gioco multifase e non tramuta i punti pesanti le entrate nei 22 avversari, in alcune occasioni la rimessa laterale non ha funzionato a dovere e non ha permesso di provare ad attaccare soprattutto vicino all'area di meta avversaria. A metà campo hanno provato a muovere parecchio il pallone al largo con dei movimenti anche piacevoli da vedere ma poco incisivi dal punto di vista della linea del vantaggio. Imprecise le Fiamme Oro dopo i buoni spunti visti nei primi 20 minuti ma anche fallose, lasciando la possibilità a Lyle di provare a centrare i pali mentre Menniti-Ippolito aveva cominciato bene ma si è perso durante gli 80 minuti di gioco, non riuscendo ad innalzare la qualità dell'attacco della squadra dei poliziotti e impreciso ai pali. Tanta mole di gioco prodotta ma la benzina a un certo punto sembrava finita per il XV di Ponte Galeria proprio nel momento clou quando bisognava stringere e serrare i ranghi ma una mischia stanca è stata piano piano vinta in campo aperto e chiuso dal Petrarca.

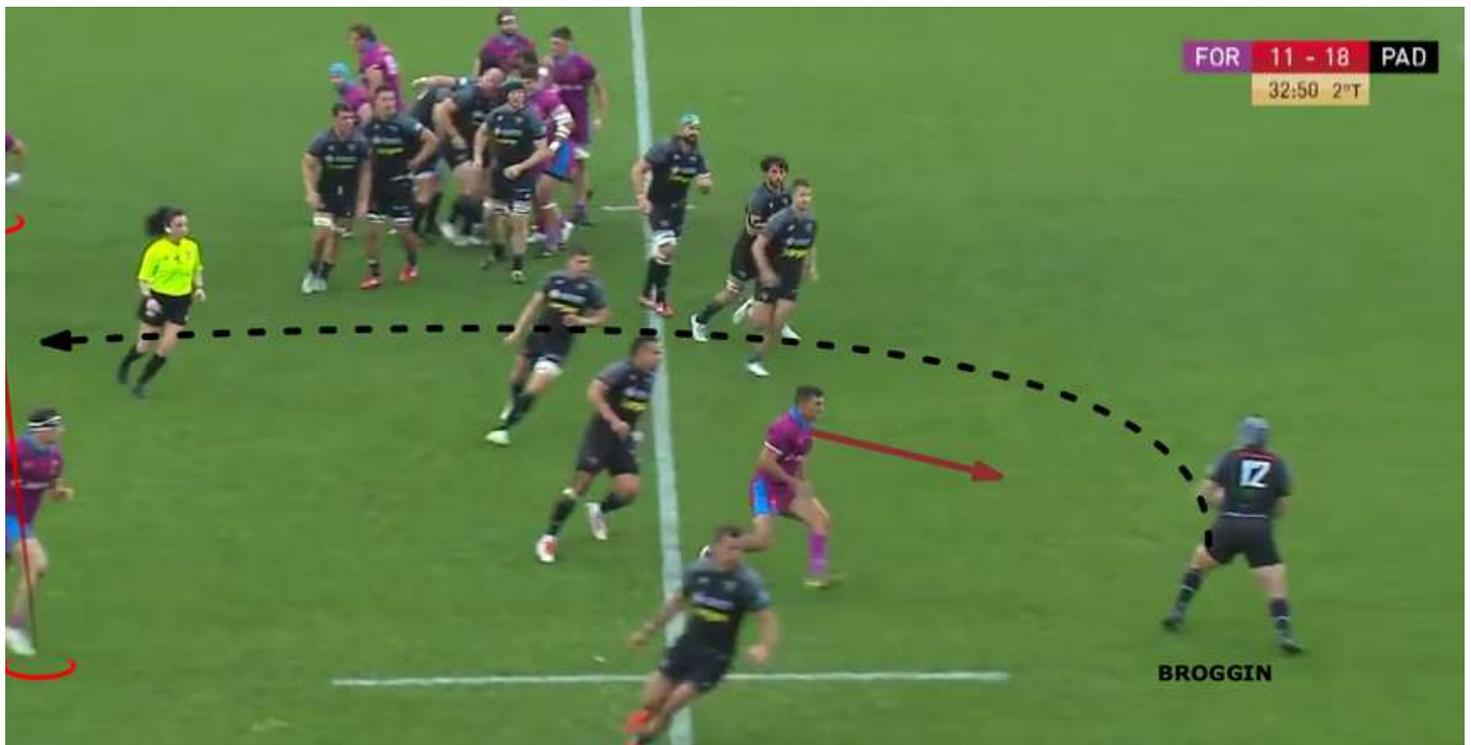
## Il Petrarca Padova

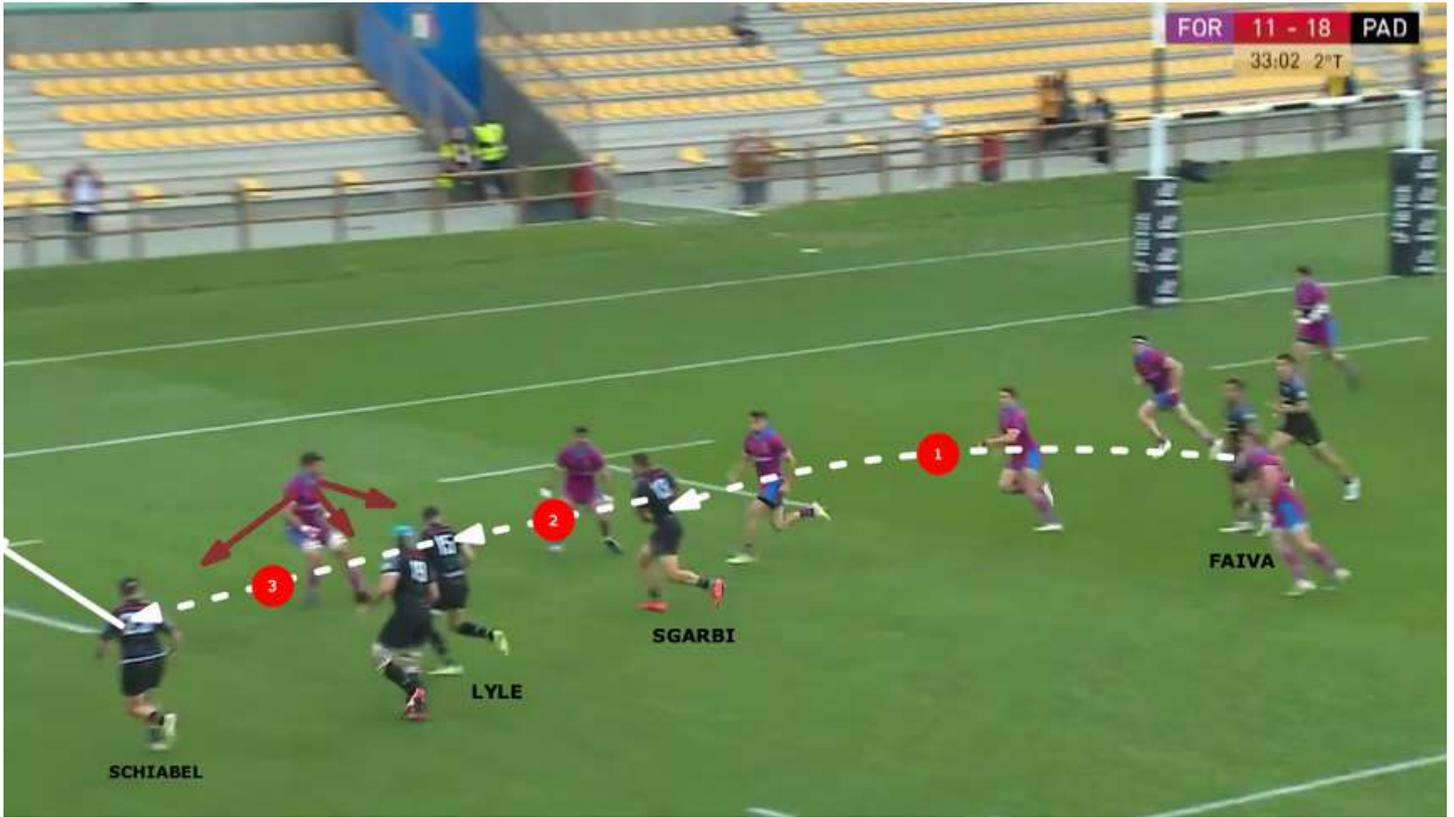
La squadra di Marcato rimane fedele a se stessa, tanta buona difesa, il piede di Lyle e il lavoro monstre degli avanti in nero sia in attacco (con le due mete) che in difesa.

La difesa e il piede sono stati il leitmotiv della prima ora di gioco della semifinale nonostante Fou, Faiva, Broggin ed Esposito sembrassero molto volenterosi nel gioco alla mano e nell'andare per vie verticali.

La prima forma d'attacco della squadra di Marcato è la difesa fatta dal lavoro degli avanti veloci nella redistribuzione post contatto e nell'efficacia nel placcaggio che, come visto già lo scorso campionato, fa della squadra di Padova un XV solido e potente in grado di poter gestire anche la pressione quando non si ha possesso.

La mischia solida, i drive in avanzamento, la capacità di non andare in apnea quando attaccati intorno al raggruppamento fa del Petrarca una squadra magari non bella da vedere ma tremendamente efficace e chissà magari presto la vedremo in altre coppe o campionati...





**PERONI**  
**TOP 10**

**PERONI**  
**TOP 10**

**TRANSVECTA CALVISANO**  
 VS  
**PETRARCA RUGBY**

ANDATA SABATO 7 MAGGIO • ORE 18.05  
 RITORNO SABATO 14 MAGGIO • ORE 18.05

**VALORUGBY EMILIA**  
 VS  
**FEMI-CZ ROVIGO**

ANDATA DOMENICA 8 MAGGIO • ORE 16.05  
 RITORNO DOMENICA 15 MAGGIO • ORE 16.05



TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU



**PERONI TOP 10 SEMIFINALI 2021 2022**





# A TU PER TU CON EUGENIO EUGENIO

di CRISTIAN LOVISETTO

Eugenio Eugenio è uno degli allenatori più esperti del panorama ovale italiano. Competente e capace è un riferimento per ogni categoria, dalla serie C fino al Top 10.

**Parliamo del sistema delle nazionali giovanili. A giugno Stephen Aboud terminerà il suo lavoro in FIR e verrà di fatto sostituito da German Fernandez. Quali saranno le conseguenze nel breve e nel medio-lungo periodo, considerando il fatto che si parla di due sistemi di provenienza - quello irlandese e quello argentino - non esattamente simili?**

Al momento non conosco personalmente nessuno dei due, per cui ti rispondo partendo dai due sistemi, quello irlandese e quello argentino, che ho avuto modo di studiare e analizzare. Secondo me il mondo argentino è quello più adatto al nostro passo attuale, a dircelo è la loro storia recente: un tempo noi eravamo molto vicini a loro, ora loro hanno fatto un grosso passo avanti. Se Fernández saprà portare il suo bagaglio culturale e coniugarlo al contesto italiano credo - e spero - che il suo aiuto potrà essere molto utile.

**In una intervista rilasciata a febbraio Marzio Innocenti ha parlato di formazione a tre livelli: uno portato avanti dai comitati regionali per i club meno strutturali, uno rappresentato dai 10 poli di formazione dei club affiancati dai centri permanenti, l'ultimo relativo alle accademie under 23 correlate alle franchigie. Cosa pensi di questa struttura e quali potrebbero essere i punti forti e i talloni d'Achille di un sistema così congegnato.**

In linea teorica il progetto è molto buono. C'è un detto però che dice "la carta si lascia scrivere", quindi credo bisognerà misurare la febbre a questo sistema sul campo. Sulla carta potremmo essere davanti ad un buon lavoro, poi bisognerà vedere come verranno realmente strutturati i tre livelli. Spero comunque che questo progetto porti più interazione tra il rugby di base e il sistema di accademie e selezioni, cosa non sempre vista in questi ultimi anni.

**Le ultime due stagioni, per via della complicata situazione sanitaria che ha colpito un po' tutti, sono stati particolarmente difficili per le categorie inferiori del sistema rugbistico italiano. Qual è la situazione attuale dalla Serie A in giù? E quale potrebbe essere una strategia per risollevere le sorti di tali livelli?**

L'unica arma vincente è quella di tornare al senso di appartenenza del club. Negli anni più di qualcuno ha perso di vista tutto questo, cercando i risultati sfruttando la "scorciatoia" dei giocatori di formazione estera per alzare il livello della squadra. Gli eventuali stranieri dovrebbero essere realmente di qualità e in grado di essere esempi per i più giovani. Io sono di Casale sul Sile e da noi, ad un certo punto, gli stranieri erano veramente di qualità: Chester Williams, Wayne Smith, Zinzan Brooke, Craig Green e Peter Slattery, ossia cinque campioni del mondo. Direi che eravamo abituati bene, ma che allo stesso tempo i ragazzi che condividevano lo spogliatoio con loro erano molto responsabilizzati e molto stimolati.

## Come sta il Top10? E quale potrebbe essere la “medicina” per eventualmente migliorarne le condizioni?

Quest'anno ho visto poche partite dal vivo. Da quel che ho potuto osservare, però, il Petrarca mi è sembrata una squadra particolarmente strutturata e ben allenata. Forse per essere completamente compiuta le manca un numero 10 propriamente detto, visto che Faiva è sostanzialmente un centro, ma per il resto è una buona squadra. A livello generale ho visto un aumento del minutaggio del gioco effettivo, al quale stanno contribuendo anche gli arbitri. Credo si possa ancora migliorare e c'è solo una strada: giocare giocare e ancora giocare.

## Capitolo Zebre. Le ultime partite hanno dimostrato che lo spogliatoio si sta ricompattando, ma non è possibile giudicare la stagione senza pensare a tutto quel che è successo anche fuori dal campo. Quale potrebbe essere il domani della franchigia di Parma?

Le Zebre stanno intraprendendo la giusta via. Hanno pagato tra le altre cose lo scotto di non avere un senso di appartenenza e un vissuto come potrebbe essere quello di Treviso. Fabio Roselli è bravo, sta cogliendo cose buone e cose sbagliate già vissute quand'era l'assistant coach di Michael Bradley. Non è semplice fare l'assistant, è molto più difficile che fare l'head coach.

## Qual è lo stato dell'arte, infine, della Nazionale Maggiore? Stiamo prendendo la strada giusta?

Quel che è stato fatto negli ultimi due anni è perfetto. Il problema è che di anni se ne sono persi almeno dieci. Per anni abbiamo portato a casa il macinato grazie ad un parco prime linee che era da podio mondiale, ma a livello di gioco si è fatto poco: basti pensare a quel periodo storico (negli anni di Nick Mallett in panchina, ndr) in cui si cercava di tenere il possesso, culminato con la scelta di schierare Mauro Bergamasco a mediano di mischia. Adesso la situazione è diversa e si sta provando ad esplorare altre strade. Forse usiamo ancora troppo poco il piede, che dovrebbe essere più un'arma per mettere in difficoltà l'avversario e non una extrema ratio. Per esempio, guarda Franco Smith: ad un certo punto aveva in campo nello stesso momento Garbisi e Canna, ossia un piede sinistro e un destro, che è il sogno tattico di ogni allenatore. Si sono decise altre strade. Ciò non toglie che da un paio di stagioni è iniziato un bel percorso che potrebbe portare frutti. Certo c'è da inseguire, ma ci siamo mossi.





# SERIE A MASCHILE

## GIRONE 1

Logo	Squadra	Punteggio	Met	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	CUS TORINO ASD	77	96	16	16	0	0	668	172	496	0
	ASD BIELLA RUGBY CLUB	63	69	15	13	0	2	509	270	239	0
	RUGBY PARABIAGO SSD SRL	51	62	15	9	1	5	437	345	92	0
	PROMOTICA I CENTURIONI RUGBY	46	54	15	9	0	6	424	312	112	0
	ASD RUGBY MILANO	44	54	15	8	0	7	430	334	96	0
	TKGROUP VII RUGBY TORINO	24	36	14	4	1	9	308	374	-66	0
	AMATORI RUGBY ALGHERO ASD	24	34	14	5	0	9	266	376	-110	0
	C.U.S. GENOVA ASD	14	35	15	2	0	13	280	514	-234	0
	SSD PRO RECCO RUGBY A.R.L.	0	10	15	0	0	15	93	718	-625	0



# SERIE A MASCHILE

## GIRONE 2

Logo	Squadra	Punteggio	Metè	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	VALSUGANA RUGBY PADOVA ASD	67	75	15	13	0	2	480	253	227	0
	RUGBY VICENZA ASD	65	64	15	13	0	2	495	272	223	0
	VERONA RUGBY SRL SSD	46	51	15	9	0	6	399	321	78	0
	ASD RUGBY PAESE	37	37	15	7	1	7	309	330	-21	0
	BORSARI RUGBY BADIA 1981 ASD	37	37	15	8	0	7	296	378	-82	0
	PETRARCA RUGBY	36	41	16	7	0	9	304	359	-55	0
	BOTTER RUGGERS TARVISIUM	27	44	15	4	0	11	356	422	-66	0
	VALPOLICELLA RUGBY 1974 ASD	19	29	15	4	1	10	214	379	-165	-4
	RUGBY CASALE ASD	13	26	15	2	0	13	215	354	-139	0



# SERIE A MASCHILE

## GIRONE 3

Logo	Squadra	Punteggio	Metè	P. Giocate	P. Vinte	P. Pareggiate	P. Perse	Punti Fatti	Punti Subiti	Punti Diff.	Penalità
	UNIONE RUGBY CAPITOLINA ASD	70	69	15	14	1	0	477	180	297	0
	CAVALIERI UNION R.PRATO SESTO ARL	58	60	15	11	1	3	412	179	233	0
	RUGBY NOCETO FC SOC.COOP. S.D.	42	47	14	8	0	6	336	246	90	0
	RUGBY PERUGIA SSD ARL	42	36	14	8	0	6	283	246	37	0
	FIORINI PESARO RUGBY	40	45	16	8	0	8	369	333	36	0
	ROMAGNA R.F.C. SSD A R.L.	31	39	15	6	0	9	329	366	-37	0
	AMATORI RUGBY CATANIA SSD A.R.L.	28	36	15	5	0	10	267	392	-125	0
	ASD RUGBY NAPOLI AFRAGOLA	12	26	14	2	0	12	198	483	-285	0
	ASD CIVITAVECCHIA R.CENTUMCELLAE	7	16	14	3	0	11	140	386	-246	-8



# E IL RUGBY A SETTE ITALIANO DOV'È FINITO?

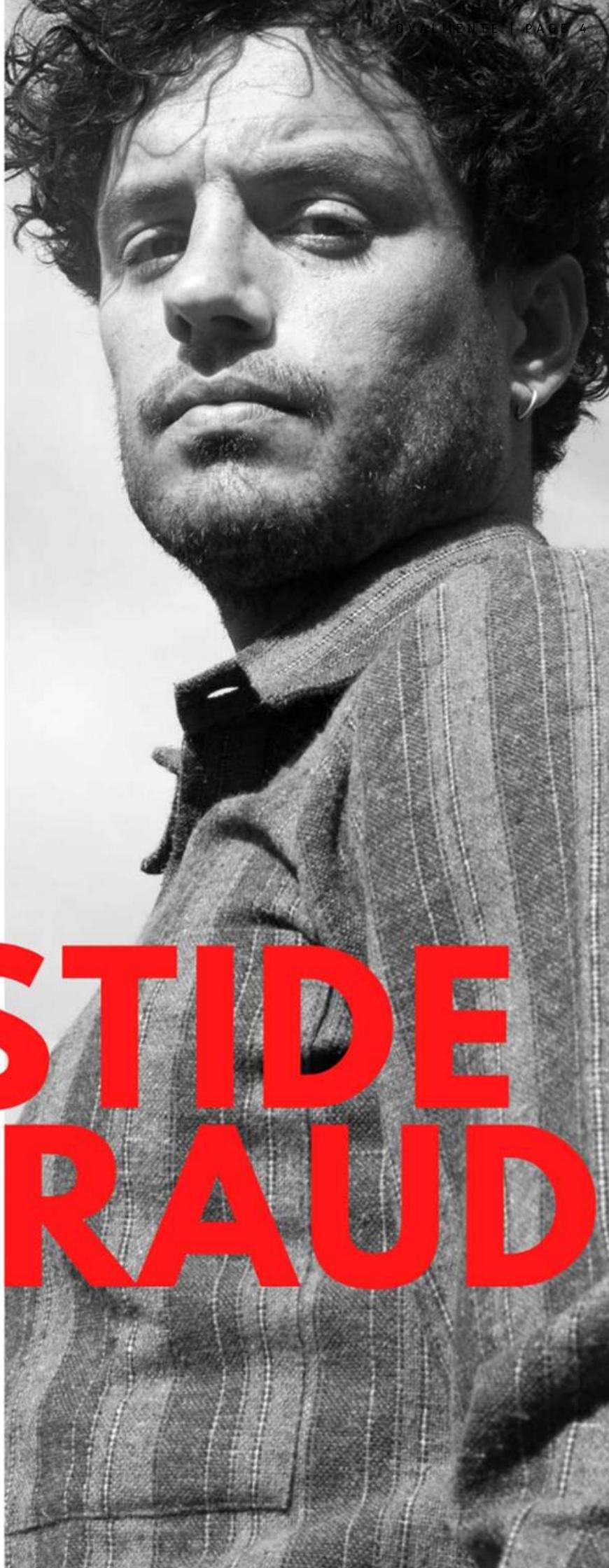
di DAVIDE MACOR

E il rugby a sette italiano dov'è finito? La disciplina, nel corso degli ultimi anni, ha dimostrato dei miglioramenti (piccoli o grandi ci sono stati), questo è sicuro. Gli altri (parliamo di nazioni), tuttavia, ne hanno messi in mostra di più e questo ci ha, di fatto, penalizzati e lasciati invischiati inevitabilmente molto indietro. Il problema maggiore? Qui da noi si pensa ancora di prendere un buon rugbista a XV e dirgli, così dall'oggi al domani: "da ora in poi giochi a seven". Forse la cosa più sbagliata da fare. Perché? Semplice: se rugby a XV e rugby a XIII sono due discipline differenti, anche il Seven è da considerarsi tale. Certo con regole più affini all'Union, ma la formazione dell'atleta è sostanzialmente diversa e deve seguire un percorso proprio sia atletico che di skills. Analizzato questo contesto è facile dire "l'Italseven perde sempre", ma pensiamo al fatto che molte (se non tutte) le altre nazionali hanno un gruppo di atleti che è specializzato in quella disciplina, sostenuto (anche economicamente) dalla Federazione che gli permette di crescere all'interno di un movimento di rugby a sette, fatto di tornei nazionali ed internazionali. E da noi? C'è il sempreverde torneo Universitario, c'era il Roma Seven, il torneo di Milano, l'Arena Sevens, il Sevenice, il Romagna 7s, il Brixia Seven più un intricato circuito di tornei organizzati da appassionati ed amanti della disciplina. Tutto, bellissimo.

Ma, forse è dico forse, sarebbe il momento giusto per rilanciare un vero e proprio circuito italiano di tornei che, unito, possa permettere agli appassionati di giocare e agli amanti della disciplina di competere in un vero e proprio campionato nazionale. Questo a cosa potrebbe servire? A costruire veri e propri team dedicati al rugby a sette, a dare la possibilità ai giocatori d'interesse di crescere in un contesto competitivo e agli allenatori nazionali di osservare gli atleti italiani giocare con continuità in un circuito casalingo che potrà, con l'andare degli anni, formare in vista delle attività internazionali. Secondo me il momento è quello giusto per fare un ragionamento serio e costruttivo in merito. La voglia di rugby a sette in Italia c'è e i tre tifosi pure. Forse sarebbe il caso di dargli la possibilità di competere in un vero e proprio campionato italiano per club. Una provocazione di poche righe per una disciplina che merita un movimento tutto suo e che guarda alla costituzione di un'Italseven sempre più competitiva.

**MA NON  
AFFONDO**

**ARISTIDE  
BARRAUD**





### Fase recuperi XII campionato Rugby Uisp || 24 aprile 2022

Risultato

Metre

	DRAGHI	MOGLIANO		<b>26</b>	<b>27</b>	<b>4</b>	<b>4</b>
	PUTEI VECI	BENACENSE		<b>19</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
	CINGHIALI	SAN MARINO		<b>3</b>	<b>48</b>	<b>0</b>	<b>8</b>



### Fase recuperi XII campionato Rugby Uisp || 24 aprile 2022

GIRONE VENETO	Punti	Partite	Vinte	Pari	Perse	Pt fatti	Pt subiti	Metre	Mt subite	Diff pts
MOGLIANO	25	6	5	0	1	143	83	22	8	60
RONDONI	24	7	5	0	2	132	80	14	9	52
BENACENSE	19	6	4	0	2	113	56	16	4	57
PUTEI VECI	10	7	2	0	5	72	127	9	19	-55
DRAGHI	2	6	0	0	6	26	140	4	25	-114



### Fase recuperi XII campionato Rugby Uisp || 24 aprile 2022

GIRONE LOMBARDIA	Punti	Partite	Vinte	Pari	Perse	Pt fatti	Pt subiti	Metre	Mt subite	Diff pts
OLTREMELLA	31	8	6	0	2	422	73	68	9	349
RHO	26	7	5	0	2	320	86	47	13	234
STELLA ROSSA	20	7	4	0	3	149	153	23	23	-4
BENACUM	17	7	3	0	4	136	182	20	26	-46
BARBAROSSA LODI	15	5	3	0	2	95	137	14	21	-42
ABBIATEGRASSO	15	7	3	0	4	108	195	17	29	-87
LYIONSABRES	13	6	3	0	3	83	134	9	19	-51
RUGBY MILANO	12	7	2	0	5	156	253	24	39	-97
DYNAMO DORA	8	8	2	0	6	61	317	6	49	-256



**Fase recuperi XII campionato Rugby Uisp || 24 aprile 2022**

<b>GIRONE EMILIA-ROMAGNA</b>	Punti	Partite	Vinte	Pari	Perse	Pt fatti	Pt subiti	Met	Mt subite	Diff pts
<b>SAVIORS</b>	40	8	8	0	0	481	79	74	9	402
<b>SAN MARINO</b>	17	7	3	0	4	169	193	27	29	-24
<b>GURKHA RIMINI</b>	14	7	3	0	4	131	169	17	25	-38
<b>TORELLI SUDATI</b>	13	7	3	0	4	109	186	15	27	-77
<b>CINGHIALI</b>	5	7	1	0	6	51	314	6	49	-263





Espresso Italiano dal 1942

[www.dicaf.it](http://www.dicaf.it)

SHOP ONLINE



# ESSERE DAN CARTER

di GIACOMO CIVINO

Se sei Dan Carter, nulla ti è impossibile. Nato a Christchurch da una famiglia non esattamente agiata, Dan da sempre impegnato nel sociale, ha deciso di lanciare la sua “piattaforma” DC10 in collaborazione con l’Unicef per la raccolta di fondi destinati a bambini poveri delle isole del Pacifico.

Il programma si chiama Wash (water, sanitation and health). Carter ha dichiarato: «Già da prima del ritiro dalla nazionale, nel 2015, ero ambasciatore dell’Unicef e credo che tutti ci dobbiamo impegnare per aiutare chi ha avuto meno possibilità, così ho deciso di costituire anche io un fondo per la raccolta di donazioni. In famiglia ne sono tutti entusiasti».

Nella serata tra il 7 e l’8 Aprile in una tiepida serata autunnale (si perché per chi non lo sapesse in Nuova Zelanda è autunno) In 24 ore ha calciato 1.598 piazzati nella storica ed epocale cornice dell’Eden Park raccogliendo quasi 400mila dollari che saranno donati attraverso l’Unicef ai bambini poveri del Pacifico. Per 1.598 volte, ovvero i punti da record del mondo che Dan Carter ha segnato nei test match durante la carriera che comprende 112 caps (presenze) dal 2003 al 2015, il 40enne mediano di apertura si chinato sulla per sistemare la piazzola sull’erba e sopra di esso il pallone, leggermente inclinato verso il centro dei pali, la valvola ugualmente puntata in quella direzione, poi dop quattro passi indietro e uno a destra, ha guardato i pali, poi il pallone, poi i pali, due respiri profondi, braccia in avanti, gomiti a 90 gradi, mani aperte all’altezza del bacino, gambe leggermente flesse (30 gradi). E infine via: tre passi in crescendo e il tiro di mezzo collo con il piede sinistro, “punta” di una gamba usata per un elegante swing che ricorda la mazza da golf. Centro. E poi di nuovo nella routine che lo ha accompagnato nella sua carriera. Per gli amanti delle statistiche Carter ha effettuato 1637 calci con una percentuale del 98% e con una lunghezza totale dei calci di 37.65 KM.



## L'ITALIA DEL RUGBY A XIII RIPARTE DA FIORENZUOLA (PC)

di DAVIDE MACOR

Successo per il primo raduno di rugby a XIII FIRL

Il 2022 della Federazione Italiana di Rugby League si è aperto con un raduno dedicato al femminile, agli atleti seniores e a quelli U19. In quel di Fiorenzuola (Piacenza) sabato 23 aprile si è svolta un'intera giornata di allenamento e di sessioni d'aula che hanno permesso agli atleti convocati di riprendere affinità con il mondo del league e, allo stesso tempo, iniziare il percorso di formazione proposto dalla FIRL. Oltre 40 i giocatori che si sono allenati agli ordini del direttore tecnico federale, Elio Giacoma.

"Abbiamo svolto un'attività programmata e precisa - commenta Paolo Iollo, vicepresidente FIRL - si è trattato di un raduno che ha coinvolto atleti ed atlete provenienti da buona parte d'Italia e questo ha permesso agli allenatori di compiere valutazioni precise. Ora la Federazione sta già lavorando sodo per i prossimi appuntamenti che, a breve, saranno presentati. Abbiamo partite da giocare a breve e questo 2022 è già pieno d'appuntamenti; dall'Europeo femminile, fino a quello U19 di settembre, senza dimenticare la Coppa del Mondo di ottobre e novembre in Inghilterra".





***Alleniamo  
la tua salute***

 **Health**

**[www.esahealth.it](http://www.esahealth.it)**

**Alleniamo  
la tua salute**

**Corsi mirati per una migliore qualità della vita: inizia subito il tuo percorso!**